

AGRICOLTURA ED ECONOMIA VERDE

di **PAOLO LACCHINI**

Detassazione dei redditi fondiari nelle società agricole

L'Agenzia delle Entrate (Faq del 24.06.2025) ha fornito un chiarimento importante in materia di esenzione Irpef sui redditi dominicali e agrari nelle società semplici agricole, in presenza di soci con qualifica di coltivatore diretto (CD) o imprenditore agricolo professionale (IAP).

L'Amministrazione Finanziaria, con la pubblicazione della Faq del 24.06.2025, ha fornito un chiarimento importante in materia di esenzione Irpef sui redditi dominicali e agrari nelle società semplici agricole, in presenza di soci con qualifica di coltivatore diretto (CD) o imprenditore agricolo professionale (IAP). Questa precisazione arriva in un contesto applicativo complesso, dove la **presenza di soci con qualifiche miste** (alcuni IAP/CD e altri no) aveva sollevato numerosi dubbi interpretativi e operativi nella compilazione dei modelli dichiarativi.

Le recenti disposizioni fiscali prevedono **un'esenzione parziale o totale dall'imposizione Irpef sui redditi fondiari (dominicale e agrario) in capo a soggetti iscritti alla previdenza agricola**. In particolare: esenzione totale fino a 10.000 euro di reddito fondiario annuo; esenzione al 50% per la fascia tra 10.001 e 15.000 euro; imponibilità integrale oltre tale soglia.

Il problema emergeva quando tali redditi erano prodotti da **società semplici agricole** in cui solo alcuni soci godevano dei requisiti previdenziali richiesti. In tali casi, non era chiaro come trattare fiscalmente i redditi fondiari della società e come ripartirli ai fini dell'Irpef.

La Faq del 24.06.2025 chiarisce che:

- **le soglie di esenzione** si applicano anche alle quote di reddito fondiario imputate ai soci IAP/CD di società semplici agricole;
- **la società**, nel modello Redditi SP, può barrare la **casella "IAP" nel quadro RA** anche se solo uno dei soci possiede i requisiti richiesti;
- **il reddito complessivo della società** va comunque determinato applicando le normali rivalutazioni catastali (+80% per il dominicale, +70% per l'agrario, più l'incremento del 30%);
- **le quote di reddito fondiario spettanti ai soci qualificati** vanno considerate esenti, nei limiti previsti dalla norma, mentre la parte restante resta pienamente imponibile per i soci non IAP/CD.

Immaginiamo una società semplice agricola con 2 soci al 50%, il reddito fondiario complessivo, dopo le rivalutazioni, è di 12.000 euro e il socio A è un coltivatore diretto, il socio B no. In base ai chiarimenti:

- il socio A potrà escludere dal proprio reddito imponibile Irpef la sua quota (6.000 euro) in virtù dell'esenzione;
- il socio B dovrà assoggettare a tassazione la sua quota (6.000 euro), comprensiva delle rivalutazioni previste;
- la società compilerà il quadro RO, indicando la quota di reddito effettivamente imponibile attribuibile ai singoli soci e segnalando correttamente il **"maggior reddito"** derivante dall'eventuale applicazione del +30% per i soci non qualificati.

Questa interpretazione ufficiale **consente alle società semplici agricole con compagine "mista" di applicare correttamente le agevolazioni Irpef per i soci IAP/CD**, evitare contestazioni in fase di controllo fiscale e compilare con maggiore precisione i modelli Redditi SP e PF.

Inoltre, si tratta di un chiarimento particolarmente utile in vista della scadenza dichiarativa 2025, consentendo di orientarsi tra regole tecniche e agevolazioni fiscali non sempre intuitive.

PRODOTTO EDITORIALE

Ratio Agricoltura

Mensile per la gestione delle aziende agricole, d'allevamento e agroalimentari.

SCOPRI
L'ABBONAMENTO

